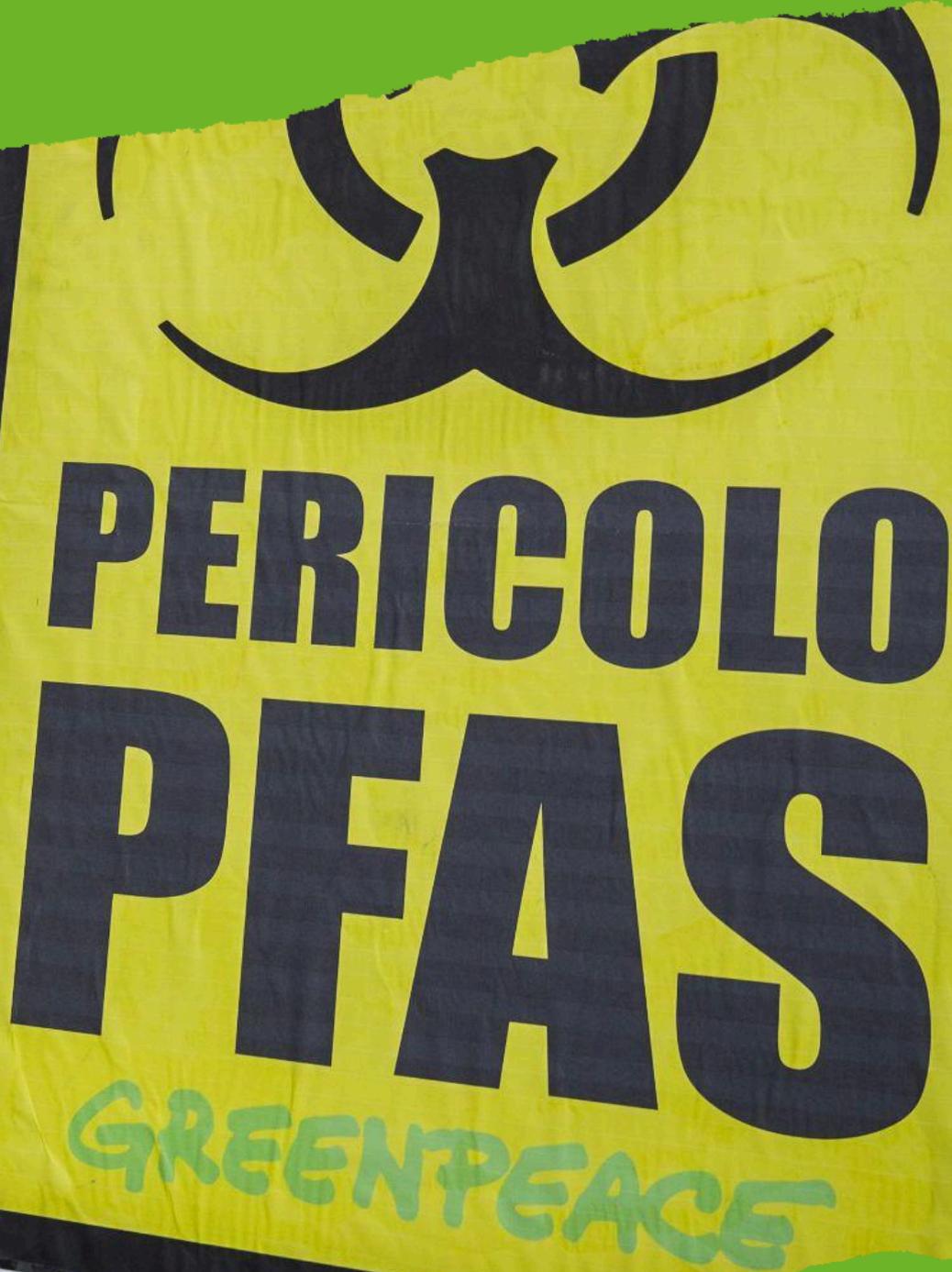


PFAS IN BOTTIGLIA

Analisi sulle acque minerali italiane

Ottobre 2025



GREENPEACE

PFAS IN BOTTIGLIA

Analisi sulle acque minerali italiane

Negli scorsi mesi Greenpeace Italia ha acquistato presso un supermercato di Roma sedici bottiglie di acqua minerale, appartenenti ai marchi più diffusi in Italia (Ferrarelle, San Pellegrino, Levissima, Panna, Rocchetta, Sant'Anna, San Benedetto e Uliveto) e le ha inviate a due diversi laboratori - otto bottiglie in Germania, altrettante in Italia - **per testare l'eventuale presenza di PFAS** (sostanze poli- e per-fluoroalchiliche).

Sostanze chimiche note anche come “inquinanti eterni”, usate in numerosi processi industriali e prodotti di largo consumo, che si accumulano nell'ambiente e che **sono da tempo associate a gravi rischi per la salute**. Tra le molecole ricercate da Greenpeace Italia in questa analisi anche l'acido trifluoroacetico (TFA), [ovvero il PFAS più presente sul Pianeta](#).

I DATI

Company	Product-Label	Lot-No.-bottle	Lab	Result TFA (Trifluoroacetic Acid)	Sum PFAS-4 (PFOA, PFNA, PFOS, PFHxS)	Sum PFAS-20 EU DWD Directive 2020/2
Acqua Minerale San Benedetto S.p.A.	San Benedetto naturale	13LB4330 (I)	TIL Italia	<50ng/l	<20ng/l	<100ng/l
		San Benedetto 2 14LB5041 (I)	TZW Germany	<50ng/l	<20ng/l	<100ng/l
FERRARELLE S.p.A.	Ferrarelle	L2025021858	TIL Italia	<50ng/l	<20ng/l	<100ng/l
		Ferrarelle 2 L2024080858 Ferrarelle 1	TZW Germany	<50ng/l	<20ng/l	<100ng/l
Co.Ge. Di. International S.p.A.	Uliveto naturale	L05957G	TIL Italia	71,1 ng/l (30% of DE)	<20ng/l	<100ng/l
		Uliveto 2 L05657K	TZW Germany	240 ng/l	<20ng/l	<100ng/l
	Rocchetta naturale	L03154G	TIL Italia	83,5 ng/l (23% of DE)	<20ng/l	<100ng/l
		Rocchetta 1		360 ng/l	<20ng/l	<100ng/l

		L05955R Rocchetta 2	TZW Germany			
Acqua Sant'Anna S.p.A.	Sant'Anna naturale	L5044/06 1 Sant Anna 2 L5049T02 5 Sant Anna 1	TIL Italia TZW Germany	157 ng/l (36% of DE) 440 ng/l	<20ng/l <20ng/l	<100ng/l <100ng/l
Nestlé Italiana S.p.A.	San Pellegrino frizzante	L5014087 012 San Pellegrino 2 L4279087 010 San Pellegrino 1	TIL Italia TZW Germany	102 ng/l (29% of DE) 350 ng/l	<20ng/l <20ng/l	<100ng/l <100ng/l
	Panna	L5038087 705 Panna 2 L5042087 705 Panna 1	TIL Italia TZW Germany	114 ng/l (16% of DE) 700 ng/l	<20ng/l <20ng/l	<100ng/l <100ng/l
	Levissima naturale	L5050087 110 Levissima 2 L5023087 110 Levissima 1	TIL Italia TZW Germany	206 ng/l (36% of DE) 570 ng/l	<20ng/l <20ng/l	<100ng/l <100ng/l

Nei campioni d'acqua di San Benedetto Naturale e Ferrarelle non è stata rilevata alcuna presenza di PFAS - il che significa che le concentrazioni di tali sostanze in questi campioni sono risultate inferiori al limite di rilevabilità di 50 ng/L - mentre nei restanti campioni appartenenti a Uliveto, Rocchetta, Sant'Anna, San Pellegrino, Panna, Levissima **è stato invece rilevato proprio il TFA.**

Il campione che ha fatto registrare il valore più elevato di acido trifluoroacetico è quello appartenente all'acqua **Panna**, (700ng/l), seguito dal campione del marchio **Levissima** (570 ng/l) e dal campione **Sant'Anna** (440 ng/l).

Nessuno dei campioni analizzati conteneva sostanze appartenenti al gruppo dei 20 PFAS regolamentati dalla direttiva UE sull'acqua potabile. Nessuno dei campioni analizzati conteneva sostanze appartenenti al gruppo PFAS-4 (PFOA, PFOS, PFHxS e PFNA), classificate come particolarmente pericolose. Nei campioni in cui è stato rilevato il TFA, quest'ultimo è l'unico PFAS la cui presenza è stata accertata.

Seppur questa molecola, composta da una corta catena (solo due atomi di carbonio) sia nota da tempo, solo di recente si è cominciato a indagare su una sostanza che è diffusa praticamente ovunque e a cui noi tutti siamo esposti. Lo si trova nella polvere domestica come nel sangue umano e, dunque, anche nelle acque minerali. Le autorità tedesche di recente hanno classificato il TFA come "tossico per la riproduzione" e "molto mobile e

persistente”. Questa sostanza può derivare dalla degradazione di altri PFAS rilasciati nell’ambiente e si accumula negli organismi viventi, ad esempio in alcuni cereali.

I valori di TFA rinvenuti nei campioni raccolti da Greenpeace Italia (tra c.a. 70 e 700 ng/l) si allineano – anche se con valori leggermente inferiori – a quelli ottenuti da altre indagini in vari Paesi europei (tra 370 e 3.300 ng/l). Insomma, non si tratta di una questione limitata al nostro Paese.

Alla luce dei risultati degli ultimi studi, nella primavera del 2024 la Germania ha presentato all’ECHA (Agenzia europea per le sostanze chimiche) una richiesta di classificazione del TFA come sostanza tossica per la riproduzione. Se l’ECHA approverà la richiesta, il TFA potrebbe essere classificato come “metabolita rilevante” delle sostanze attive nei prodotti fitosanitari. Ciò verosimilmente significherebbe che, in conformità con l’ordinanza tedesca sull’acqua potabile (TrinkwV), non sarebbe consentito superare il valore limite di 100 ng/l nell’acqua potabile. Un valore che potrebbe quindi essere esteso a tutti i Paesi Ue.

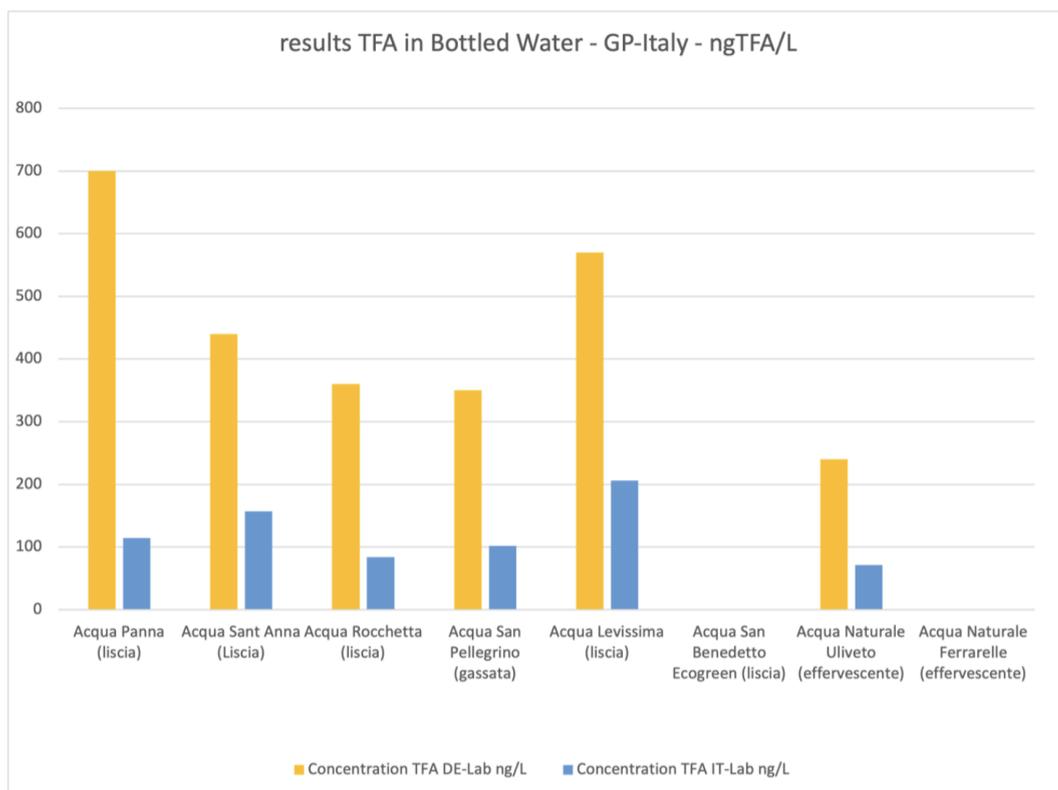


Figura 1: valori (in nanogrammi: 1 nanogrammo = 1.000 microgrammi) dei valori di TFA individuati nei marchi sottoposti ad analisi da Greenpeace Italia.

Senza voler creare allarmismi, la presenza così diffusa di una sostanza di cui sappiamo poco (e quel poco che sappiamo tende a preoccupare sempre di più) impone una prudenza che avremmo dovuto usare anche con gli altri PFAS. E, soprattutto, dobbiamo smetterla di contaminare le nostre acque potabili, e le nostre vite, con queste sostanze pericolose o potenzialmente tali. Per dare la possibilità di commentare, Greenpeace Italia ha inviato questi risultati alle aziende proprietarie dei marchi in cui sono state trovate tracce di TFA. Nessuna delle realtà contattate ha voluto commentare.

Credits

FOTO:

Copertina ©Francesco Alesi